

## **Capitolo II**

### **I casi studio**

I casi studio sono stati suggeriti dalla lettura di alcuni testi e articoli di giornale. I criteri di scelta riguardano:

- la presenza di un'area da riqualificare o l'occasione di realizzare un grande progetto urbano;
- la presenza di un archistar;
- la formazione di fazioni favorevoli e contrarie al progetto proposto dall'archistar.

Si cercherà di ricostruire brevemente la storia del progetto, gli attori, le vicende e la situazione allo stato attuale facendo uso di testi, giornali, interviste, dichiarazioni e qualsiasi altro tipo di materiale utile per ripercorrere l'intero processo. Il criterio di indagine seguito è quello proposto da Paolo Fareri<sup>1</sup> e si compone di tre fasi principali:

1. Cronologia e introduzione;
2. Analisi degli attori;
3. Analisi delle interazioni;

Lo schema suggerito serve come linea guida per non disperdere la narrazione del caso. Dal caso studio devono emergere alcuni temi importanti come il ruolo della pubblica amministrazione, i rapporti tra progettista, cittadini e contesto, il fine che si intende perseguire e raggiungere, le posizioni degli attori in gioco rispetto all'opera.

Non interessa dunque descrivere l'archistar in sé, parlare e discutere del suo portfolio personale ma vedere quando entra in gioco, come si comporta e le conseguenze che provoca.

Questo capitolo non è altro che uno studio del *policy making*, la ricostruzione dei processi, degli eventi, la *implementation*<sup>2</sup> delle politiche che stanno alla base di uno specifico processo decisionale.

### **Elenco dei casi studio**

1. Salerno
2. Savona
3. Torino

---

<sup>1</sup> Fareri P., 2009, *Rallentare. Il disegno delle politiche urbane*, FrancoAngeli, Milano;

<sup>2</sup> Il lessico in corsivo è tratto da Capano G., Giuliani M., 1996, *Dizionario delle politiche pubbliche*, Carocci, Roma;

# Salerno

## Introduzione

La città campana si affaccia sul Mar Tirreno e si trova nel mezzo delle costiere amalfitana e cilentana, equidistante da due aree archeologiche di enorme valore, Pompei e Paestum.

Il capoluogo di provincia conta poco più di 140.000 abitanti all'ultimo Censimento della Popolazione del 2001 (ISTAT) e circa 400.000 abitanti in tutta l'area provinciale.

In principio fu la Delibera Comunale n. 71 del 1989 con cui Salerno adempì l'obbligo di rispettare nelle sue carte e nella sua attività urbanistica gli "standards". Il Comune conteggiava un fabbisogno totale mancante pari a due milioni e mezzo di metri quadrati. Di lì a poco si annunciò la necessità di un nuovo Piano regolatore pienamente adeguato agli standards e alle nuove esigenze urbane. Estensore del nuovo piano fu l'architetto spagnolo Oriol Bohigas; a lui, il Sindaco Vincenzo De Luca, che fu il primo Sindaco eletto a elezione popolare diretta, dopo la legge del 1993 <sup>3</sup>, confermò l'incarico assegnato dalla giunta precedente guidata da Giordano, e nell'Aprile del 1994 lo invitò a presentare un "Preliminare di piano". Da qui cominciò il lungo cammino del PRG di Salerno il cui primo passo fu il "Documento Programmatico" del Novembre 1994 <sup>4</sup>, un atto che definì sia il programma di lavoro che la fase preliminare del piano. Il documento fu l'esito del lavoro dell'Ufficio di Piano, appositamente costituito dal Comune, in linea con gli indirizzi dati dalla Giunta al progettista. Dopo una serie di discussioni e dibattiti pubblici si arrivò all'approvazione da parte del Consiglio Comunale nell'Aprile del 1995 con la bozza di undici Progetti di Area. Parlò così Bohigas della nuova città: *"Senza dubbio la città è un'opera d'arte e dobbiamo interpretarla come tale... Affinché la città sia un'opera d'arte, sono necessarie due condizioni fondamentali. La prima è che sia intesa come un progetto o come una somma di progetti integrati, che si superi l'assurda dicotomia tra Urbanistica ed Opera Pubblica e che non si intervenga con decisioni tecnologiche settoriali, ma all'interno di un progetto globale. La seconda è che questi progetti vengano realizzati dai migliori professionisti disponibili ed in modo partecipativo, autonomo e libero"* <sup>5</sup>.

Bohigas suddivise l'intero territorio comunale in «Area di Attuazione Puntuale Urbanistica», le AAPU. Tale strumento fu impiegato per ricucire il tessuto interrotto del corpo urbano; le AAPU non erano altro che progetti per alcuni ambiti urbani ai quali fu attribuito un ruolo anticipatorio strategico. La loro individuazione discendeva dall'esigenza di definire soluzioni a temi non rinviabili; vale a dire che la prerogativa fondamentale per la selezione fu che le AAPU da studiare contenessero le condizioni indispensabili perché si potesse intervenire su di esse immediatamente. Tra le prime sette AAPU proposte da Bohigas nel Documento si trovavano l'area di Santa Teresa, Piazza della concordia e il porto turistico.

Il Parco Mercatello, la strada Lungo Irno, vari interventi comunitari "Urban" e una continua azione di ridisegno dello spazio pubblico dei quartieri sono i frutti maturati da questa stagione. Si aggiungono i progetti dei concorsi internazionali quali la Cittadella Giudiziaria assegnata a David Chipperfield, la Stazione Marittima di Zaha Hadid e il Palazzetto dello sport di Tobia Scarpa, che oggi, sono ancora lontani dal traguardo.

---

<sup>3</sup> Si fa riferimento alla Legge n. 81 del 25 Marzo 1993, Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale;

<sup>4</sup> Bohigas O. et Al., 1994, "Documento programmatico di Salerno. Nuova coscienza di identità. Nuova esigenza di urbanità", <http://salerno.splinder.com/archive/2003-04>;

<sup>5</sup> Ivi, p.42;

Il 30 Aprile 2003, a più di undici anni dall'incarico, Oriol Bohigas consegnò pubblicamente il piano per l'adozione; ma un mese prima, esattamente il 24 Marzo 2003, nel corso di un convegno promosso dall'associazione politico-amministrativa Sud-Europa l'ex-sindaco De Luca, allora deputato, annunciò per la prima volta la necessità di una nuova fase del Piano la cui parola d'ordine era "varianti". L'assessore all'urbanistica Fausto Martino, nel suo intervento, non pronunciò la parola "varianti" ma "anticipazioni di piano". Si stava per avviare la fase di allontanamento di Bohigas dal suo piano e quello di Martino dal suo Sindaco. Le sue dimissioni arrivarono l'11 Novembre 2003.

Alla presentazione del 30 Aprile 2003 non seguì l'adozione del piano poiché dopo la promulgazione della Legge Regionale 16/2004 era necessario adeguare il piano regolatore alle disposizioni imposte dalla normativa.

Nell'agosto 2006 fu presentato il nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) che venne in seguito approvato dalla Provincia e dalla Regione.

Ma nel confronto tra il piano presentato da Bohigas nel 2003 e il nuovo piano adeguato alla Legge Regionale nel 2006 compaiono alcune differenze interessanti:

- cala il numero degli abitanti reali ma resta fermo il dimensionamento;
- cresce il volume edificabile totale;
- aumentano gli indici di conversione a residenza degli immobili industriali dismessi o da dismettere;
- scompaiono alcune destinazioni pubbliche per altre private;
- scompaiono le residenze universitarie alla Lungo Irno;
- si amplia sulla collina la zona urbana;
- si concentra l'edilizia residenziale pubblica in quartieri periferici capaci di ospitare fino a 5000 abitanti;
- si ignora la disposizione di Bohigas per quanto riguarda l'inserimento di nuovi quartieri popolari per aliquota in ogni progetto urbano nuovo piuttosto che per quartieri separati.

Lo studio Censis fissò a circa 156.000 abitanti la dimensione demografica di Salerno al 1999 (149.000 effettivi + 7.000 stimati) sebbene dati più recenti indicassero già una realtà anagrafica minore. Comunque il PRG adottò una previsione-abitanti che avrebbe dovuto portare, nell'arco tra i 10 e i 20 anni, la popolazione residente a circa 180.000 abitanti. Si deduceva, cioè, che nel 2009 Salerno avrebbe contato 178.700 abitanti, con un incremento di 22.700 unità. L'aumento prefigurato era sostanzialmente legato ai fattori del miglioramento della qualità della vita urbana; dello sviluppo economico e imprenditoriale e conseguenti ricadute occupazionali; delle nuove scelte di offerta edilizia. Alla pubblicazione del piano (2006), i dati rivelavano un ulteriore calo della popolazione, scesa a 144.000 residenti. Ciò nonostante, il traguardo rimase fermo a 180.000-185.000 abitanti.

L'Istat il 30 Giugno 2009 comunicò che gli abitanti residenti a Salerno erano 139.585.

L'approvazione definitiva del piano nel 2006 coincise anche con la rielezione, per la terza volta, del Sindaco Vincenzo De Luca, dopo una pausa come deputato, in cui venne eletto Sindaco il suo braccio destro Mario De Biase.

Dopo aver raccontato brevemente gli avvenimenti che precedono il caso specifico, si passa ad esporre in dettaglio le vicende che riguardano l'area oggetto di studio.

## Presentazione del caso

L'area di studio è denominata Santa Teresa, un tratto di spiaggia che costituisce punto di contatto tra il porto e il centro storico della città. Bohigas aveva selezionato questa zona per l'esecuzione di un progetto puntuale e immediato di risistemazione e riqualificazione utilizzando lo strumento delle AAPU.

La zona di Santa Teresa ha sempre rivestito un ruolo di notevole interesse urbanistico per l'intera città di Salerno, pur non essendo compresa nella vecchia cinta muraria. L'estensione della spiaggia prima dei lavori per la sistemazione del Lungomare Trieste era maggiore; questo intervento, seppur di qualità e importante per la città ha ridotto fortemente la continuità lineare della spiaggia verso est. Un altro elemento di interruzione fu la costruzione del Parco Giochi, la cui utilità sociale non giustifica l'annullamento di tanta superficie di spiaggia. Vicino l'area di Santa Teresa si trovano il Teatro Verdi e la Villa che ospita la sede del Comune, risalenti al 1880; ma oltre ad edifici di pregio sono presenti numerosi fabbricati obsoleti che richiedono di essere demoliti per lasciare spazio ad un nuovo intervento. La vocazione urbana di quest'area è quella di essere l'inizio significativo del Lungomare Trieste, l'accesso alla spiaggia ed al porto ed il principale nodo della circolazione e delle attività di questo settore occidentale della città. *"Quest'area deve aprire decisamente la Salerno vecchia al mare"*<sup>6</sup> e riconsegnarne l'identità e il prestigio. Bohigas individua alcuni termini programmatici importanti per la riorganizzazione della spiaggia di Santa Teresa; di seguito si riportano quelli principali: "

a) *Le due subaree (quella rappresentativa a carattere monumentale e quella prevalentemente marina) devono essere rese omogenee l'una all'altra per costituire un insieme unitario;*

b) *Devono essere ridotti al minimo i parcheggi in superficie e quindi bisognerà costruire parcheggi sotterranei in entrambe le subaree;*

c) *Bisogna studiare un inizio del Lungomare Trieste più degno e più efficace di quello attuale. La soluzione migliore sarebbe che si estendesse il percorso sia pedonale che carrabile fino a raggiungere Molo Manfredi; così si migliorerebbe sia fisicamente che psicologicamente il rapporto tra la città ed il vecchio porto nelle zone più facilmente disegnabile dal punto di vista urbano. Un'ampia parte di questo molo orientale potrebbe diventare uno spazio aperto di uso pubblico, in modo da intensificare anche il rapporto visivo con il mare aperto;*

d) *Un'operazione certa da realizzare immediatamente è la soppressione del Parco Giochi per ampliare la spiaggia e riportarla al suo stato naturale. I giochi per bambini lì situati troverebbero una migliore collocazione nei giardini che sicuramente risulteranno dal ridisegno del Lungomare Trieste. Uno degli obiettivi più importanti è quello di ottenere un'alta qualità della spiaggia ad una sua maggiore ampiezza"*<sup>7</sup>.

Per quest'area vigeva la Variante al PRG che prevedeva l'insediamento di attrezzature e servizi pubblici, di verde pubblico e parcheggi. Dopo l'approvazione del PUC nel 2006 l'area viene classificata come Comparto Edificatorio CPS1, a sua volta suddiviso in due sub compartimenti, con destinazione prevalentemente a servizi.

---

<sup>6</sup> Bohigas O. et Al., 1994, "Documento programmatico di Salerno. Nuova coscienza di identità. Nuova esigenza di urbanità", <http://salerno.splinder.com/archive/2003-04>, p.125;

<sup>7</sup> Ivi, p. 126-127;

L'area di Santa Teresa è collegata a Piazza della Concordia e al porto turistico dalla via del Lungomare Trieste. Questo tratto di strada che oggi comprende una carreggiata carrabile e una pedonale, agli inizi del '900 era la principale strada costiera, l'arteria della città di Salerno. Con i lavori negli anni '20-'30 si realizzò un nuovo lungomare in cui oggi si affacciano ristoranti e alberghi e che costituisce la cortina edilizia più rappresentativa della città. Ma l'aspetto più significativo di quest'area è il grande spazio verde ben tracciato lungo la fascia costiera, una zona urbana di grande utilità come itinerario e ritrovo pedonale, ottenuta con il sacrificio di una notevole superficie di spiaggia. Ecco perché pare indispensabile conservare la linea sottile di spiaggia che lega Santa Teresa con Piazza della Concordia, secondo una visione di continuità e linearità. Questa Piazza rappresenta la fine del Lungomare Trieste ed ospita un piccolo monumento dedicato alla Madonna, soprannominato dai cittadini "la Madoneta".

Riguardo Piazza della Concordia Bohigas afferma: *"L'incontro tra la Piazza e il porto è uno dei punti più suburbani della città, pur trovandosi esattamente al centro di essa"*<sup>8</sup>. La vocazione urbana suggerita per quest'area dall'architetto Bohigas è altamente condizionata dalle decisioni che si prenderanno circa un probabile nuovo porto turistico; dunque queste due aree saranno affrontate e discusse sinergicamente per garantire un servizio completo, comodo e in relazione con la città. Piazza della Concordia, Piazza Mazzini e il porto turistico costituiscono insieme un'unità coerente, urbanizzata secondo un progetto armonico, diventando la grande porta sul mare di Salerno. Il documento programmatico di Bohigas non si spinge oltre nei dettagli architettonici ma fissa solo alcuni indirizzi e linee guida di sviluppo.

Fin dagli anni '90 dunque è chiaro, sia a Bohigas che all'amministrazione che la costa salernitana va ripensata così da ricollegare il mare con il centro storico e i suoi cittadini. È una grande opportunità e occasione questa per l'amministrazione che deve dimostrare ai propri cittadini di avere a cuore il futuro di Salerno, l'economia locale, il turismo e l'immagine che si presenta al resto del mondo.



Fonte Google Maps. A destra l'area del porto turistico in cui sorgerà la nuova Stazione Marittima progettata da Zaha Hadid. La piccola spiaggia a sinistra del porto è l'area di Santa Teresa in cui si collocherà il Crescent di Bofill. La zona portuale a destra invece è quella in cui sorgerà la Vela. Il lungomare alberato che collega Santa Teresa (sinistra) a Piazza della Concordia (destra) è il Lungomare Trieste.

## **Il bando, la Relazione Illustrativa e il Progetto Preliminare**

L'11 Gennaio 2007 l'amministrazione proclama un bando per il nuovo incarico di progettazione relativo al "Fronte del mare" che riguarda appunto l'area di Santa Teresa e

<sup>8</sup> Bohigas O. et Al., 1994, "Documento programmatico di Salerno. Nuova coscienza di identità. Nuova esigenza di urbanità", <http://salerno.splinder.com/archive/2003-04>, p.140;

quella di Piazza della Concordia. La procedura di aggiudicazione è quella prevista dall'art. 55 del D.Lgs. 263/2006, ossia la procedura aperta; il criterio di aggiudicazione scelto è quello dell'offerta economicamente vantaggiosa, ai sensi degli artt. 81 ed 83 del D.Lgs. 163/2006, sulla base dei seguenti elementi: valutazione dei curricula, relazione illustrativa delle modalità con cui saranno svolte le prestazioni oggetto dell'incarico, lavori simili precedentemente svolti e ribasso percentuale da applicarsi al tempo fissato per l'espletamento dell'incarico<sup>9</sup>. L'importo complessivo posto a base di gara ammonta a € 115.000.000,00, di cui € 80.000.000,00 per lavori ed € 35.000.000,00 per somme a disposizione. Il 6 Aprile 2007 viene nominata la commissione giudicatrice formata da tre tecnici comunali: L. Criscuolo, D. Barletta, A. Di Lorenzo. Poco dopo il Comune Delibera gli "indirizzi per la redazione del PUA di S. Teresa" precisando che il progetto architettonico deve comprendere una grande piazza monumentale ad emiciclo non inferiore a 30.000 mq avente a sfondo un edificio retto da un portico di profondità non inferiore a 8 m e che si apra sul futuro porto turistico previsto<sup>10</sup>.

Nella Relazione Illustrativa l'amministrazione presenta le due aree progettuali, le potenzialità e i primi interventi necessari; non si parla ancora dei complessi architettonici che si intendono costruire ma si cerca di far comprendere la strategicità e rilevanza dell'opera per il Comune di Salerno. Inoltre si definisce dettagliatamente il quadro economico complessivo che comprende acquisizione degli immobili, spese per le consultazioni, le consulenze, per la pubblicità e per le commissioni giudicatrici. Di seguito si riporta la premessa che apre la Relazione: *"Il tema del più corretto utilizzo del fronte del mare cittadino è stato più volte affrontato nel corso degli anni per la rilevanza che tale tematica assume sotto il profilo urbanistico, sociale ed economico. Questo è, certamente, un tema dominante che investe il rapporto stesso della città con il mare i cui riflessi, sui destini della città, non possono essere sottovalutati. All'interno di questo ambito risulta evidente la centralità delle aree di S. Teresa e della Concordia in quanto luoghi funzionali e nevralgici sia nel rapporto ambientale ed economico con la risorsa mare sia per la rilevanza delle proprie funzioni in relazione alla organizzazione urbana e territoriale della zona centrale della città. Le aree di piazza della Concordia e Piazza Mazzini costituiscono una componente essenziale della zona di "cerniera" tra la direttrice ovest/est (lungomare) e sud/nord (Lungo Irno) e rivestono un ruolo fondamentale rispetto alle funzioni allocate nel centro urbano, quali il porto "Masuccio Salernitano", che rappresenta la principale struttura recettiva del diporto nautico cittadino, l'area della stazione ferroviaria, il flusso pedonale del lungomare, il porto commerciale, il futuro porto sportivo di S. Teresa, le future attività sulle stesse aree di S. Teresa"*<sup>11</sup>.

Ai chi partecipa al concorso per aggiudicarsi l'appalto è fornita una documentazione che comprende: immagini e foto delle aree e i progetti preliminari; infatti, sia per l'area di S. Teresa e che per Piazza della Concordia furono redatti due progetti da parte, rispettivamente, di Bohigas e dei tecnici comunali.

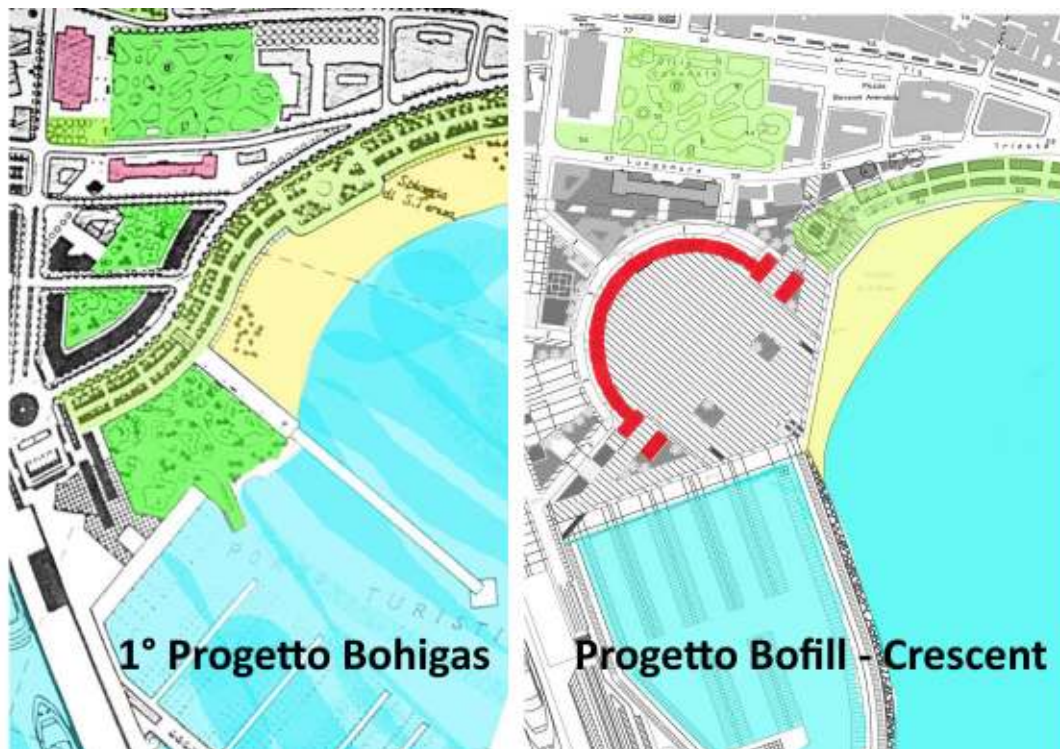
Il progetto preliminare di S. Teresa che porta la data del Novembre del 2000, prevede una vasca d'acqua, una zona verde e due stecche di edifici ortogonali tra loro, di 4-5 piani, che formano una piazza rettangolare di circa 16.000 metri quadrati, con porticato. Mentre il progetto preliminare redatto dagli ingegneri comunali prevede l'unione di Piazza Mazzini con Piazza della Concordia ad area pedonale con conseguente sottopasso per la prosecuzione del Lungomare Trieste. Ma è chiaramente specificato nel bando che i progetti preliminari non sono vincolanti.

<sup>9</sup> Comune di Salerno, 11 Gennaio 2007, "Procedura aperta per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva, esecutiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dell'intervento relativo al "Fronte del mare" (area e piazza Santa Teresa, area e piazza Concordia)", <http://www.comune.salerno.it/client/bandi/bandi.aspx>;

<sup>10</sup> Delibera della Giunta Comunale n. 754 del 25 Maggio 2007;

<sup>11</sup> Comune di Salerno, 2007, "Relazione Illustrativa", <http://www.comune.salerno.it/client/bandi/bando.aspx?num=316>;





Il progetto di Bohigas prevede la prosecuzione del Lungomare Trieste verso il porto turistico e la preservazione della spiaggia di Santa Teresa. Questa “bozza” viene consegnata ai progettisti in gara come guida non vincolante per la redazione del loro progetto.

### **Aggiudicazione**

Ad aggiudicarsi l'appalto dell'intervento di riqualificazione del fronte mare è il gruppo temporaneo di professionisti C. LOTTI & ASSOCIATI S.p.A./Bofill Arquitectura S.r.L., con delibera della Giunta Comunale n. 950 del 06.07.2007. Il progetto prevede la stesura e approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, in coerenza con il Piano Urbanistico Comunale. L'importo presunto è pari a € 2.673.900,98 e trova copertura finanziaria sul Fondo rotativo Cassa Depositi e prestiti. Si aggiunge la somma di € 10.335.874,00 versata dal Comune al Demanio per la riacquisizione di una parte dell'area demaniale già in suo possesso affinché togliesse il vincolo di inalienabilità<sup>12</sup>.

### **Il progetto per l'area di Santa Teresa**

Per l'area di S. Teresa l'architetto catalano propone un edificio semicircolare (a forma di mezza luna) che si apre verso il Mar Tirreno; dunque chi arriva dal mare potrà ammirare l'opera in tutta la sua ampiezza e vastità e sembrerà quasi un abbraccio rivolto alla costa e al mare stesso. Il blocco viene suddiviso in tre moduli: un modulo sarà di proprietà dell'ex Hotel Jolly delle Palme, che attualmente si trova nella spiaggia di S. Teresa (colore giallo)<sup>13</sup>; un modulo con ampiezza pari a 11.607,00 mq, già di proprietà del Comune (colore rosso); un modulo pari a 4.216,36 in corso di sdemanializzazione (colore azzurro). I diritti edificatori connessi all'intera area sono costituiti da 15.823,36 mq di superficie lorda di solaio così distribuiti: 11.076,35 mq per residenziale e 4.747,01 mq per direzionale/ commerciale. Inoltre devono essere realizzati 8.080,02 mq di parcheggi e box pertinenziali privati interrati e su due livelli.




<sup>12</sup> Delibera della Giunta Comunale n. 273 del 6 Marzo 2009;

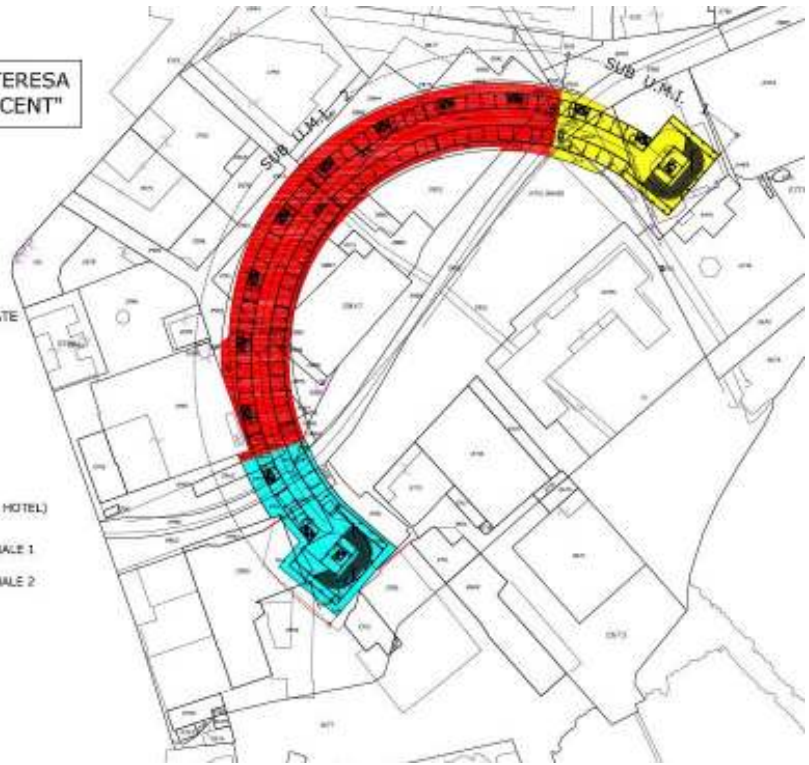
<sup>13</sup> L'hotel attuale verrà demolito e i proprietari in cambio riceveranno una quota dei diritti edificatori;

**PIANO URBANISTICO S.TERESA  
REALIZZAZIONE "CRESCENT"**

PLANIMETRIA CATASTALE  
DELLE AREE DI S.TERESA INTERESSATE  
DAL PROGETTO FRONTE DEL MARE  
Foglio N:64/B SCALA 1:1000

**LEGENDA**

-  SUB UMI 1 - (EX AREA JOLLY HOTEL)
-  SUB UMI 2 - LOTTO FUNZIONALE 1
-  SUB UMI 2 - LOTTO FUNZIONALE 2



Piano Urbanistico Attuativo S. Teresa-Crescent

Il Crescent ha un'altezza pari a 28,10 m e un diametro di 280 m; la piazza che si formerà a partire dal corpo semicircolare prenderà il nome di Piazza della Libertà e avrà un'estensione pari a 27.000 mq. Lo spessore del corpo di fabbrica misura 22 m; il totale dei metri cubi ammonta ad oltre 146 mila. L'area di sedime è pari a 3.500 mq per una volumetria totale di 57.000 mc. Le due estremità del semicerchio distano circa 155 m.



Vista del Crescent dal mare. Simulazione.





Inizio dei lavori per la costruzione del Crescent, Luglio-Agosto 2010. Foto ricavata dal sito del Comitato NoCrescent.

Per Piazza della Concordia Bofill ha prospettato la realizzazione di un edificio a torre dalla particolare forma a “vela”; l’altezza è pari a 75 metri, circa 25 piani. La Vela ospiterà un albergo, uffici, centri direzionali, una terrazza panoramica e sarà collegata con il porto turistico e con un complesso a destinazione commerciale che darà vita ad un percorso porticato.



Foto del plastico, la Vela.



Simulazione del futuro scenario visto dal Lungomare Trieste.

## Attori principali e interazioni

Il Sindaco Vincenzo De Luca e l'amministrazione comunale  
L'architetto Oriol Bohigas  
L'architetto Ricardo Bofill  
La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno e Avellino  
La Provincia di Salerno  
Il Comitato "NOCRESCENT"  
Il Comitato "NOVELADISALERNO"

Altre associazioni: Italia Nostra, Movimento stop al consumo di territorio, Legambiente, Comitato Fronte di Mare, Movimento in difesa del cittadino, Ardicola, L'ipotenusa, Comitato Costa, Assoutenti, Associazione Architetti Salernitani.

Bofill è un noto architetto catalano conosciuto per aver progettato la "vela" a Barcellona, il "crescent" a Savona e a Cergy Pontoise nella periferia parigina (1985) e molte altre imponenti opere architettoniche. De Luca chiede al progettista di pensare ad un progetto di "valore mondiale"<sup>14</sup> per risollevare la città marittima e la sua immagine davanti agli occhi dei visitatori. Bofill propone al primo cittadino e alla città due mega progetti: da una parte l'area di Santa Teresa con il Crescent (dall'inglese "luna crescente"), un edificio semicircolare porticato, e dall'altra la Piazza della Concordia con la Vela, un grattacielo alto 75 metri per 25 piani. Il primo cittadino è entusiasta dei progetti e dell'importanza che possono dare alla città; in una serie di interviste dichiara di credere fortemente alle intenzioni dell'architetto catalano, anche per la fama che lo riveste. Bofill viene presentato in molti articoli come l'archistar del crescent poiché ripropone in giro per il mondo lo stesso progetto e le stesse forme semicircolari; questa sagoma è cara al catalano e la usa per dar vita ad una piazza che si forma, appunto, dalla forma a mezzaluna dell'edificio.

Dal momento in cui il progetto è stato reso pubblico, immediatamente si sono sollevate polemiche e partiti contrari; dopotutto è legittimo il fatto che qualcuno la pensi in maniera contraria ma aspettarsi addirittura la formazione di gruppi organizzati è stato forse inaspettato. La cosa su cui dibattono principalmente i cittadini sfavorevoli è stato il venir a conoscenza "tardi" del progetto che si intendeva realizzare. Che ci fosse l'intenzione di riorganizzare l'area di Santa Teresa e Piazza della Concordia era chiaro e certo ma nessuno si aspettava delle opere di questa portata. Eppure il Sindaco Vincenzo De Luca è da sempre stato un grande sostenitore della partecipazione e ampiamente ne parla nel suo libro: *"Il rilancio della città presuppone la partecipazione e il sostegno della gente. Ma questo si può ottenere solo con i fatti concreti. La fiducia nel cambiamento nasce oggi solo dalla verifica del cambiamento"*<sup>15</sup>.

Nelle prime fasi di discussione e adozione del progetto firmato dall'architetto catalano le informazioni che circolavano erano discordanti e poco affidabili; è servita la costruzione di un plastico per comprendere realmente il progetto e le sue dimensioni. Questa presentazione pubblica si è svolta il 18 Marzo 2009 nel Palazzo di Città accompagnata da sipario e colonna sonora in lingua spagnola; si può dire che l'aspetto scenografico è stato altamente curato e studiato per suscitare clamore e stupore tra la folla. Dopo la presentazione da parte del primo cittadino davanti telecamere e giornalisti il plastico è rimasto nei saloni comunali per essere visitato e osservato. Alla presentazione non hanno partecipato i comitati contrari e neppure Bofill. Queste le parole che aprono la presentazione: *"Ho già il film in testa, pensate alla città del futuro con questo (la Vela)*

<sup>14</sup> Bocca R., 2010, "L'inchiesta e il video sul Crescent: la gigantesca speculazione edilizia che deturperà il lungomare di Salerno", *L'Espresso*, n. 2, 14 Gennaio;

<sup>15</sup> De Luca V., 1999, *Un'altra Italia tra vecchie burocrazie e nuove città*, Laterza, Bari, p. 4;

centro attrattore, ma la cosa straordinaria è che non è solo un sogno... Siamo l'unica realtà europea in cui si lavora all'Europa; quella che abbiamo progettato è una trasformazione concreta, difficile da realizzare in un Paese in cui pensare e decidere è un'impresa, con i soggetti decisori che ostacolano i progetti e in cui il processo democratico è inquinato. Noi oggi siamo qui per un atto di trasparenza democratica" <sup>16</sup>.



## «Nel 2012 Salerno sarà così»

*Il sindaco De Luca illustra il plastico del fronte del mare*

**SALERNO** — Prima il buio. Poi il sipario lascia spazio al nuovo plastico del fronte di mare. Il Concerto Aranjuez di Joaquín Rodrigo è la colonna sonora: un tappeto musicale che sottolinea la vocazione mediterranea dell'intera opera di riqualificazione. Pian piano il nuovo plastico si illumina come un moderno presepe che apre una finestra sul futuro. Atmosfera magica: lunedì mattina a Palazzo di Città per la presentazione del nuovo intervento. Il plastico, lungo 12 metri, rappresenta con dovizia di particolari la rivoluzione urbanistica di Salerno. Si parte da Piazza della Libertà per arrivare alla Vela di Piazza della Concordia. Nella è lasciato il caso. «Guardando i progetti mi sarebbe di vivere un sogno», dice il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca - non dimenticato, però, che tutto questo a breve sarà realtà: abbiamo già i cratieri aperti». La nuova Piazza della Concordia, disegnata dall'architetto spagnolo Ricardo Bofill, cambierà volto all'intera area alle spalle del porto turistico. A partire dal grosso edificio che sorgerà nel centro

della nuova piazza: una Vela alta 75 metri. La struttura avrà 17 piani. Sei di questi diventeranno uffici mentre il resto sarà un grande albergo da 100 posti letto. Nessuna residenza privata è prevista all'interno della grande torre. Ma non solo. Il progetto prevede l'unificazione di Piazza della Concordia con Piazza Mazzini. Il porto Masaccio Salernitano, inoltre, sarà raddoppiato: così la piazza che si spingerà an-

cora di più verso il mare. Complessivamente l'area su cui si dovrà lavorare è di circa 75 mila metri quadrati.

La rivoluzione di questa parte del fronte di mare, però, prevede interventi importanti sull'intero lungomare. Con la collocazione delle barriere sovrastate, sarà ricreata una spiaggia che partirà da Santa Teresa e terminerà nei pressi del nuovo porto turistico. All'altezza di piazza Ca-

vour e di via Vella, due passerelle si spingeranno per 80 metri dentro il mare. Qui sorgeranno due ristoranti con veduta panoramica. Nei pressi della nuova Piazza della Concordia una parte del Lungomare, circa 260 metri, sarà interrata per consentire maggiore fluidità al traffico veicolare. Al di sotto della piazza, inoltre, saranno realizzati mille posti auto. Il costo complessivo dell'intera opera sarà di circa

200 milioni di euro: 70 per la costruzione della Vela e 130 per la realizzazione di tutte le opere attorno. L'amministrazione sta già studiando un progetto di finanzia per trovare i fondi necessari alla costruzione della Vela. Il plastico, ha detto De Luca, è solo una parte della riqualificazione del fronte di mare che interesserà tutto il litorale salernitano, fino ai confini con il Comune di Portocacciano. Al porto Marina d'Amici, disegnato da Santiago Calatrava, dovrebbe aggiungersi un colonnato di 4 chilometri realizzato dallo stesso architetto. Poi, sempre sul litorale, sono previsti un parco marino e una zona Pip completamente dedicata alla canottistica nautica e nautica.

«L'idea di base di tutte queste opere è il recupero della nostra mare, sia a livello economico che identitario», spiega De Luca - il nuovo fronte di mare produrrà sviluppo per l'intero meridionale: senza creare l'indotto. Le nuove strutture cresceranno in città almeno 5.000 posti di lavoro».

**Carlo Gravina**

### Protesta su internet

## Ma i dissidenti aprono il sito No Vela

**SALERNO** — Nonostante la protesta annunciata, nessun esponente del comitato No Crescent ha partecipato alla presentazione del plastico del fronte di mare. Ma nelle stesse ore in cui il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca illustrava i dettagli della nuova Piazza della Concordia, il movimento contrario alla realizzazione dell'opera di Bofill ha inaugurato il sito [www.noveladisalerno.it](http://www.noveladisalerno.it). Gli esponenti del comitato fanno sapere di essere contrari

anche alla realizzazione della Vela avveniristica che dovrà sorgere nei pressi del porto turistico definita, senza mezzi termini, un Penelope di cemento alto 80 metri. Il No Vela di Salerno chiede un modello di sviluppo urbano più in linea con l'identità della città. Il dissenso di chi è contrario è raccolto con una petizione on line all'indirizzo di posta elettronica [noveladisalerno@gmail.com](mailto:noveladisalerno@gmail.com).

Nei primi mesi del 2009, prima della presentazione ufficiale, la Soprintendenza ha chiesto ulteriori integrazioni e chiarimenti e alcuni foto inserimenti o simulazioni fotografiche dell'intervento da più punti di vista. L'amministrazione risponde a questo accorgimento mandando delle foto del plastico realizzato per l'esposizione. La Soprintendenza replica dicendo che non ci sono gli estremi per l'annullamento del provvedimento nonostante le numerose perplessità sul progetto. Ma il giorno in cui il Comune inoltra il progetto definitivo alla Soprintendenza (10 dicembre 2008), Zampino, Presidente della Soprintendenza, propone alla stessa amministrazione di organizzare una mostra convegno (Architettura, economia e territorio) ed allestire un Archivio dell'architettura contemporanea. Il sindaco De Luca scrive, in una nota ufficiale del 2 Marzo 2009, di voler finanziare (con € 504.000) detti progetti: la stessa data in cui Zampino concede l'ok definitivo all'operazione Crescent. È normale, chiedono i cittadini aderenti al Comitato NoCrescent, che il soprintendente che giudica il progetto riceva, allo stesso tempo, finanziamenti dal Comune?». No, dice il legale del comitato Oreste Agosto. E invoca «controlli da parte delle istituzioni» <sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Video della presentazione del plastico al pubblico, <http://www.youtube.com/watch?v=xd5tFOqAPx0&feature=related>;

<sup>17</sup> Bocca R., 2010, "L'inchiesta e il video sul Crescent: la gigantesca speculazione edilizia che deturperà il lungomare di Salerno", *L'Espresso*, n. 2, 14 Gennaio;



A questo punto, non vedendo altre alternative possibili e mancando un dialogo con il Sindaco, i comitati decidono di intraprendere altre strade: fanno ricorso al TAR, interpellano la Provincia di Salerno, mandano lettere al Ministro Bondi ed al Presidente della Repubblica, organizzano manifestazioni e processioni pacifiche. Dopo il nullaosta della Soprintendenza anche la Provincia sembra non poter ostacolare nell'immediato il progetto di Bofil; in una video-intervista rilasciata dal Presidente della Provincia Cirielli a uno dei cittadini appartenenti ai comitati contrari egli annuncia: *“Una volta approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale avvieremo una nostra azione legale autonoma per impedire la realizzazione del Crescent”*. Inoltre afferma che nonostante la Provincia abbia il potere di bloccare preventivamente progetti ritenuti dannosi e pericolosi per l'ambiente e i cittadini, preferisce agire per via diplomatica, utilizzando lo strumento del PTCP così da evitare polemiche sulla discrezionalità di potere, vista la diversa posizione politica tra Comune e Provincia<sup>18</sup>.

Il 9 Luglio 2009, il Comitato NoCrescent presenta un ricorso straordinario al presidente della Repubblica, poi trasferito su richiesta dei legali comunali al Tar di Salerno, che boccia in blocco l'operazione Santa Teresa-Crescent: dall'uso di questa ex area demaniale per una speculazione privata fino alla violazione della Delibera Provinciale 16 del Gennaio 2009, che impone nelle aree come Santa Teresa (di riqualificazione urbanistica e riequilibrio ambientale e funzionale) la costruzione di palazzi alti al massimo 10 metri e mezzo. L'11 Novembre la Provincia di Salerno si schiera a fianco del comitato nel ricorso al Tar, scrivendo che "il Crescent è in contrasto con ciò che la Provincia, in qualità di ente preposto alla pianificazione di primo livello del "bene paesaggio", ritiene essere in linea con la conservazione e la tutela del paesaggio urbano".



Novembre 2009

Nonostante appelli per un referendum, ricorsi al TAR, creazione di siti web di protesta, raccolta firma ect... nulla sembra fermare la convinzione e la sicurezza del Sindaco De Luca; un Sindaco eletto per la terza volta consecutiva, da sempre apprezzato dai cittadini anche per la sua "battaglia" per restituire dignità e identità alla città di Salerno, vista da sempre come la "sorella minore" di Napoli. Una bella sfida dunque che il primo cittadino è intenzionato a portare avanti e vincere grazie al progetto dell'archistar Bofil. Allora sorge

<sup>18</sup> Intervista svolta dal Sig. Mimmo Florio, rappresentante del Comitato NOVELADISALERNO al Presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli il 22 Febbraio 2010, <http://www.youtube.com/watch?v=RHXjqlJ36kq> &feature=player\_embedded;

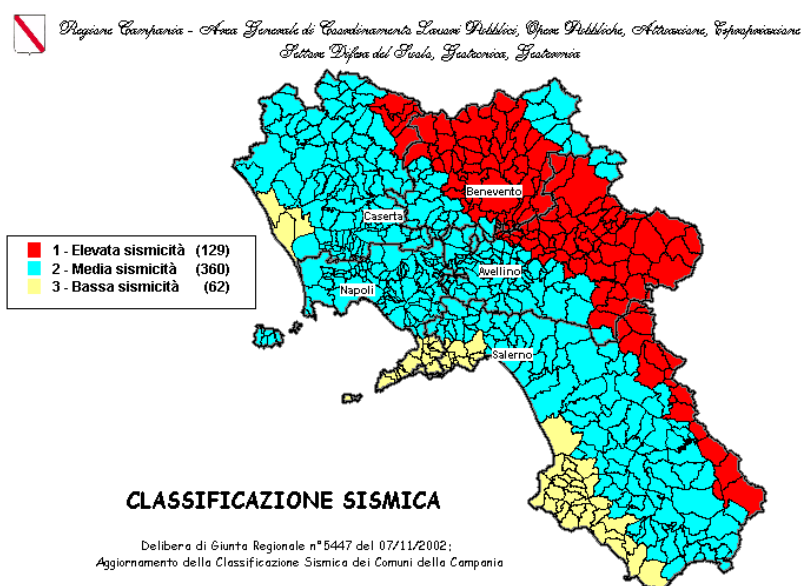
spontanea la domanda se non siano i cittadini ad essere troppo ottusi e incapaci di vedere la bellezza e l'importanza del progetto per la rivitalizzazione della città; oppure il Sindaco sta credendo troppo in quest'opera e nei suoi risultati? Le sue parole parlano chiaro: "È un'opera che vale la mia vita.. dev'essere la nostra Piazza Plebiscito, il nostro Colosseo.. per fermarla dovranno spararmi"<sup>19</sup>. Le affermazioni sono quasi sicuramente esito di un impeto e sfogo, da prendere quindi con le "pinze" senza darci troppo peso ma servono a dare l'idea del valore (simbolico) che viene assegnato all'intervento dal primo cittadino.

"Rivedremo il mare, pensate ai crocieristi che sbarcheranno nella stazione marittima di Zaha Hadid; apriremo inoltre due moli all'altezza di piazza Cavour e via Velia con locali e passeggiate a mare". "Daremo impieghi a circa 5 mila persone ... Ad oggi la piazza è povera, insignificante, priva di identità: raddoppieremo l'area portuale e il molo Masuccio fino ad arrivare alla foce dell'Irno ... Segna l'inizio della Salerno moderna degli anni '60, sarà un luogo funzionale destinato a diventare simbolo della Campania, del Sud e dell'Italia"<sup>20</sup>.

Ma se da un lato c'è chi elogia il progetto e lo vede come trampolino di lancio per il futuro della città, dall'altro c'è chi si sta organizzando per diffondere l'idea che il progetto è solo un copia-incolla privo di contestualizzazione e significato.

Edoardo Salzano si pronuncia dalla sua pagina web affermando: "Mi sembra che l'atteggiamento del sindaco De Luca sia quello di distruggere la qualità della vita dei cittadini che lo hanno eletto. Per accrescere la sua statura utilizza come piedistallo gli architetti del pennacchio".

Pasquale Caprio, il presidente degli architetti salernitani sostiene: "Nulla di nuovo, il palazzo di Piazza della Concordia è una copia di altre vele... Piuttosto mi occuperei dell'emergenza sismica che tocca da vicino il patrimonio edilizio della nostra città che non ha bisogno di totem per ricreare lo spirito di ottimismo e di speranza della città"<sup>21</sup>. L'accusa sollevata dal Presidente Caprio e dai Comitati muove appunto intorno al problema sismico che interessa la costa salernitana; la città è stata in passato investita da un'alluvione (1954) e da un terremoto (1980) e i contrari si chiedono cosa sia stato fatto da Bofill e dall'amministrazione per evitare ulteriori disastri in merito, dato che si intende costruire una vela alta circa 80 m sul mare.



<sup>19</sup> Bocca R., 2010, "L'inchiesta e il video sul Crescent: la gigantesca speculazione edilizia che deturperà il lungomare di Salerno", *L'Espresso*, n. 2, 14 Gennaio;

<sup>20</sup> Video della presentazione del plastico al pubblico <http://www.youtube.com/watch?v=xd5tFOqAPx0&feature=related>;

<sup>21</sup> Pellecchia E., 19 Febbraio 2010, "Purini: «Opera necessaria». E Salzano: «Orribile come il Crescent»", <http://www.eddyburg.it>;

Anche l'ex-assessore Fausto Martino dopo le dimissioni prende posizione contro il progetto di Bofill e dichiara: *“Possibile che, l’Uomo (il Sindaco Vincenzo De Luca), non sia stato sfiorato da un ragionevole dubbio? E poi davvero si crede esteta raffinato esperto di architettura e urbanistica, conoscitore di tutte le art, venuto qui a evangelizzare i salernitani, altrimenti plebei, cafoni, pinguini, anime morte?”*<sup>22</sup>. Martino è convinto che il Sindaco sa di aver sbagliato ma non lo può ammettere perché sarebbe troppo rischioso; non può permettersi di tornare indietro: *“Il re è nudo, e ormai sa bene di esserlo. Ma, costretto a mostrare le vergogne, si circonda di cortigiani bugiardi che, a comando, ne lodano l’abbigliamento. Dice di amare Salerno, ma è un amore malsano e il progetto di Bofill, ceneri comprese, ha il sapore amaro dello stupro”*<sup>23</sup>. Le parole aspre dell'ex-assessore sono maggiormente rivolte al soggetto che all'oggetto che si sta discutendo; l'amarezza nei confronti del Sindaco e del suo operato porta così Martino a schierarsi dalla parte del no.

L'autore del Piano Regolatore di Salerno, Oriol Bohigas, prende le distanze dal primo cittadino e dal suo connazionale Bofill e dichiara a El Pais di non condividere i progetti della Vela e del Crescent, definiti inadatti e fuori luogo per il lungomare salernitano<sup>24</sup>.

Quello che più temono i cittadini salernitani è di perdere uno spazio strategico per il soddisfacimento dell'interesse pubblico; uno spazio già “mangiato” per la realizzazione del lungomare alberato e che rischia ora di essere consumato completamente. Inoltre i comitati contrari accusano il primo cittadino di chiudere la città storica al mare e non di aprirla come invece egli sostiene; l'edificio a forma di mezzaluna sarà sicuramente aperto al mare frontalmente ma il retro come dialogherà con la città storica? Anche le altezze non sono da trascurare poiché sono queste che consentono o impediscono la visibilità di chi sta dietro il crescent. Il Sindaco ribatte affermando che la differenza tra l'altezza del Crescent e quella degli edifici adiacenti è di pochi piani quindi non costituirà un ostacolo visivo. Altro punto oscuro la valutazione di impatto ambientale (VIA) mai richiesta dalla Commissione Regionale nonostante la presenza di rischio idrogeologico e la deviazione del torrente Fusandola.

Ulteriore fatto da chiarire riguarda la relazione tra tutti i progetti che interessano il lungomare di Salerno; iniziamo con un elenco completo:

- la Stazione Marittima di Zaha Hadid
- la Cittadella Giudiziaria di David Chipperfield
- il Porto turistico Marina d'Arechi di Santiago Calatrava di 1000 posti barca
- il Porto di Santa Teresa di 500 posti barca
- il raddoppio del Porto Masuccio da 500 a 1104 posti barca
- il Porto Manfredi II che sarà trasformato in porto turistico

---

<sup>22</sup> Martino F., 2009, “Il Crescent di Bofill”, *La Città di Salerno*, 26 Luglio;

<sup>23</sup> Ibidem;

<sup>24</sup> Naddeo F., 2010, “Per El Pais il Crescent è «el monstruo». Non piace neanche a Bohigas”, *Il Corriere della Sera*, 9 Settembre;



# Cittadelle giudiziarie in fotocopia

A Salerno edifici identici a quelli già realizzati a Barcellona

di Pierluigi Moroni

«Ti può capitare di girare per le strade di Barcellona a bordo di una Land Rover ben rifilata. Percorrendo l'arteria del Consiglio di Città, svoltare verso la Gran Via, una delle principali arterie della città.

Avvertire con netta l'apertura asfittica degli semafori, i pedoni che si affrettano a attraversare la strada, le auto che si fermano ai semafori, le auto che si muovono, le auto che si fermano ai semafori.

«Tutto qui», dice il sindaco, «è un progetto simile a quello in cantiere sulla sponda dell'Imo».

«Tutto qui», dice il sindaco, «è un progetto simile a quello in cantiere sulla sponda dell'Imo».

«Tutto qui», dice il sindaco, «è un progetto simile a quello in cantiere sulla sponda dell'Imo».

«Tutto qui», dice il sindaco, «è un progetto simile a quello in cantiere sulla sponda dell'Imo».



La Città di la Justicia a Barcelona

Il crescere della cittadella giudiziaria di Salerno

La Città di Salerno, Settembre 2009.

La stazione marittima e la Cittadella Giudiziaria sono in fase di ultimazione mentre il progetto di Calatrava ha visto posare la prima pietra nel mese di Luglio 2010. Gli altri porti previsti invece seguiranno al progetto di Bofill per l'area di Santa Teresa e Piazza della Concordia. I comitati chiedono dove sia il disegno cumulativo di tutti questi progetti dato che sono tra loro collegati ed hanno come fine la riqualificazione del lungomare di Salerno. Ma il disegno non c'è forse perché detti interventi sono iniziati o dovranno iniziare in periodi diversi e appartengono anche a progettisti diversi; questo non deve essere inteso negativamente, dopotutto i progetti "nominali" parlano solo del soggetto e non dell'oggetto. Quello che la popolazione salernitana dovrebbe chiedersi è se c'è stato un tavolo di confronto tra Bofill, Zaha Hadid, Calatrava e tutti gli altri.

Per finire, i dubbi dei soggetti contrari al progetto di Bofill sorgono da alcune incongruenze e strane coincidenze sinteticamente riassunte dal reportage del L'Espresso<sup>25</sup>:

- il via libera della Soprintendenza al progetto con silenzio assenso;
- l'approvazione del progetto da parte della Soprintendenza senza i rendering e le varie simulazioni fotografiche per stabilire l'impatto dell'opera sul territorio;
- l'approvazione del progetto da parte della Soprintendenza gli stessi giorni in cui il Sindaco De Luca dichiara in una nota ufficiale di voler finanziare la mostra convegno che interessa in primis la Soprintendenza.

## Conclusioni

Le opinioni dunque sono discordanti come lo sono i punti di vista; indipendentemente dalla posizione che una persona può avere rispetto le vicende narrate c'è da chiedersi dove sia la figura dell'archistar in tutta questa storia; perché Bofill ha scaricato tutto il peso sulle spalle del Sindaco? Perché non interviene per difendere il suo progetto? Dopotutto

<sup>25</sup> Video realizzato a cura de L'Espresso, 8 Gennaio 2010, <http://espresso.repubblica.it/multimedia/home/22368616>;

l'architetto deve accompagnare la sua opera dalla nascita fino alla sua realizzazione, nel momento in cui verrà insediata e colonizzata dalle persone e dalle funzioni in essa collocate. Dai comunicata stampa, dalle interviste non si sente spesso nominare il nome di Bofill se non nelle fasi iniziali di selezione del progetto; poi tutte le polemiche ed accuse sono rivolte al primo cittadino come fosse solo lui a dover rispondere di tutto il progetto. Arrovellarsi contro un capo espiatorio è più facile e tangibile anche per gli accusatori; ma allora dovrebbe essere il Sindaco in persona a invocare la collaborazione e il sostegno del progettista o perlomeno chiedersi perché si è dileguato così prontamente.

Non si può certo affermare però che il percorso amministrativo e politico del Sindaco Vincenzo De Luca non sia stato coerente e lineare; il suo cammino inizia nel 1993 quando diventa Sindaco per la prima volta con la lista civica "Progressisti per Salerno" proponendo come scelta programmatica la "costruzione di una città del turismo". Dunque tutte le scelte gestionali e progettuali avranno come fine la trasformazione della città in luogo di accoglienza, in cui le risorse principali saranno il mare, la cultura, il commercio e i servizi. De Luca spiega che una città turistica richiede "un processo di qualificazione e di crescita generale" che parte da piccoli interventi di manutenzione ordinaria per arrivare a grandi progetti di trasformazione. Occasione di rilancio e spinta in avanti è stato il programma Urban del 1994 che ha permesso a Salerno di avviare contatti con l'Europa e di recuperare parti degradate della città. Il programma non introduce niente di stravolgente per la città ma piccoli interventi come un sistema di illuminazione, il recupero della Villa Comunale, il sostegno alle attività commerciali esistenti e di nuova formazione. E i risultati di tali interventi li racconta lo stesso Sindaco: "Il nostro tentativo riesce in pieno. Stradine prima deserte finiscono per accogliere ogni sera, in particolar modo nei fine settimana, migliaia e migliaia di giovani della città e del resto della regione. Tuta la parte antica, da territorio privo di vita e quasi deserto di notte, si trasforma nel teatro delle «movida» salernitana"<sup>26</sup>. Il primo cittadino dunque accompagna la sua città per tutta la crescita, partendo da una situazione pressoché disperata e aggravata dal fatto di appartenere al Mezzogiorno. De Luca intende guidare il futuro della città verso una grande ambizione che prevede un percorso tutto in salita; egli si rende conto inizialmente che la città ha bisogno di piccoli ma importanti interventi per coinvolgere la comunità e per non farla sentire trascurata. Coglie nel segno il desiderio di tutti di ritornare a vivere in un luogo sano e sicuro e dopo aver catapultato la città fuori dal Mezzogiorno e dalla Campania, intende proiettarla verso l'Europa. Il suo desiderio, ma forse quello di un po' di tutti, è di creare un modello di riferimento, da emulare nel resto del Sud d'Italia; parte dalla riforma dell'organigramma amministrativo in modo da assegnare ad ogni componente le proprie responsabilità e compiti. Non tralascia nessun dettaglio De Luca e cerca di lasciare al passato la "palude burocratica"<sup>27</sup> che fermava qualsiasi intervento e decisione. Allora dopo un lungo viaggio, dopo diciassette anni di lavoro e sfide vuole arrivare alla vetta, vuole fare grande la sua città e perché no anche la sua figura di Sindaco. Dopo tanti piccoli interventi di manutenzione ordinaria vuole promuovere dei grandi progetti di trasformazione della città, vuole lasciare il segno e fare di Salerno una città europea. Quale colpa si può dare al primo cittadino? Dopotutto sta lavorando per la città e la sua immagine nel mondo; perché allora in questi ultimi anni viene continuamente attaccato e perseguitato dai suoi stessi cittadini? È difficile dare una sola risposta poiché c'è chi vede nel suo operato coerenza e uniformità; chi vede eccesso di potere e smania di successo. Sta di fatto che il Sindaco è fermamente convinto del progetto di Bofill, o così fa intendere, come è convinto del fatto che si rivelerà "motore di sviluppo" per la città; la sua linea di orizzonte resta ferma all'Europa ai modelli di Barcellona, Berlino, Londra... sta forse guardando troppo lontano? È sempre corretto operare dei paragoni con realtà metropolitane così distanti? L'errore di fondo è il tentativo di emulazione di realtà diverse da quella d'origine ma De Luca vuole Salerno come

---

<sup>26</sup> De Luca V., 1999, *Un'altra Italia tra vecchie burocrazie e nuove città*, Laterza, Bari;

<sup>27</sup> Ibidem;

metropoli mondiale, come punto di riferimento per il Sud e l'Italia. A qualsiasi critica e rimprovero egli risponde: *"Guardiamo all'Europa e andiamo avanti"*<sup>28</sup>.

E dall'altro lato l'archistar Bofill, presente ma impalpabile; nel suo sito personale<sup>29</sup> la città di Salerno non compare ancora nella lista delle sue opere.

Mi chiedo se siano i comuni mortali ottusi e incapaci di capire il valore delle opere delle archistar o se siano queste ultime ad avere una visione distorta della realtà dei luoghi; non so dare una risposta a questa domanda. Però è da invidiare la loro capacità gestionale, di fare marketing, di attirare i riflettori; la loro abilità di convincere le amministrazioni (o forse il contrario?) ad accettare progetti già visti e omologati; la loro spudoratezza e indifferenza a critiche e accuse. Magari sono proprio loro i modelli da seguire, esperti in immagine, plastici e fughe rapide.

Per concludere, io credo che l'impegno e la devozione del Sindaco per la sua città gli facciano onore e lo abbiamo reso famoso non solo a Salerno ma anche nel resto d'Italia. Dopo anni di fatica e dure sfide contro un sistema stagnante e paludoso, contro ideali ottusi e incatenati al passato, dopo un percorso tutto in salita, il primo cittadino è arrivato alla vetta, all'ambizione più grande di vedere Salerno ricca e affollata; come dargli contro se è rimasto ammagliato dalle "meraviglie mastodontiche" delle archistar che attraggono pubblicità e soldi? Io credo che anche lui sia rimasto stupito da tante proteste e ribellioni ma ormai il gioco è in corso e non può tirarsi più indietro altrimenti segnerebbe il suo fallimento e la sua fine come Sindaco. Anche lui si è accorto che Bofill l'ha lasciato solo a se stesso contro tutti e tutto ma ormai deve guardare solo avanti. Ha fatto una scelta il primo cittadino, di essere ricordato come un grande Sindaco che ha promosso grandi opere dimenticandosi che ne ha fatte altre mille di molto più piccole ma efficaci e necessarie.

Di seguito alcune immagini dei Crescent di Bofill in Francia:

---

<sup>28</sup> Intervista svolta dalla giornalista Marilù Marolla al Sindaco Vincenzo De Luca per il settimanale de "L'Inviato Speciale" andato in onda su Radio Rai 1 il 5 Giugno 2010 alle ore 08.30, [http://www.radio.rai.it/radio1/inviatospeciale/view.cfm?Q\\_DATA=2010-06-05&Q\\_TIP\\_ID=0](http://www.radio.rai.it/radio1/inviatospeciale/view.cfm?Q_DATA=2010-06-05&Q_TIP_ID=0;);

<sup>29</sup> Sito dell'architetto Ricardo Bofill: <http://www.ricardobofill.com/en/index.htm>;



Crescent di Bofill a Saint Christophe, Francia, 1986



Crescent di Bofill a Montpellier, Francia, 1984



Marne la Vallée, Francia, 1982